

IDEA DI RECUPERO

In vico Laura Battista, su iniziativa di Leonardo Pietrafesa e Monica Palese, in un sottano è stato ricavato un laboratorio teatrale



VICO PAOLO CORTESE

Altri sottani nel centro storico di Potenza. Molti sono in vendita o chiusi da tempo. A sinistra Monica Palese di Sotteatro

[servizio fotografico di Enzo Bianchi]



Rivive il grande fascino delle cantine teatrali

La nascita di «Sotteatro» dall'intuizione di due giovani attori

● C'è un sottano in vico Laura Battista, che congiunge Via Achille Rosica a Via IV Novembre, che ha un destino privilegiato. Grazie all'intuizione di due giovani attori e organizzatori teatrali, Leonardo Pietrafesa e Monica Palese, il sottano si è trasformato in SotTeatro, un luogo di grande fascino in cui si rivive l'atmosfera delle cantine teatrali degli anni '70, dei cosiddetti teatri off, che erano collocati nel centro storico e, soprattutto, per entrarci bisognava scendere.

«L'idea del SotTeatro - precisa Monica Palese - più che al sottano è legata al concetto del «Sotto», del Sotterraneo e quindi della cantina teatrale». Luogo della creatività per eccellenza, di una creatività che si nutre del carattere dionisiaco proprio del teatro originario. «Quando abbiamo sistemato lo spazio, - ci racconta Leonardo Pietrafesa - era già stato modernizzato da diversi anni, il luogo però era inutilizzato da molto tempo, ci hanno raccontato tuttavia che

anni fa c'era una radio indipendente».

Testimone, quindi, della voce tecnologica della radio, il sottano è tornato a parlare alla città con la voce arcaica del teatro.

Nato nel 2007, come sede dell'Associazione Abito in Scena, il SotTeatro diventa in breve tempo un contenitore delle arti (teatro, musica, cinema, poesia, fotografia e pittura), il concetto cui si ispira è quello del libero cantiere di sperimentazione, dove il rapporto attore-pubblico, lo spazio teatrale vengono ogni volta ridefiniti.

«Una cantina Off - dice Pietrafesa - dove ciò che conta è la libertà d'espressione». Ma anche un laboratorio da cui guardare al mondo, come indica la pluriennale organizzazione del Festival Potenza Teatro, biennale dei corti teatrali, che ha portato in Basilicata tante compagnie.

Il forte legame con la terra di Basilicata, che Leonardo e Monica non lasciano, pur avendone l'occasione, es-

sendo presenti nelle stagioni di prestigiosi teatri di sperimentazione, come il teatro dell'Orologio e il SanGenesio di Roma, il Tinta di Rosso e il Sancariuccio di Napoli, ha ispirato uno dei testi più suggestivi della loro produzione Basiliska, che dà voce ad una anziana donna della Basilicata, che ne racconta tradizioni, musica, religione, storia e leggende di emigrati. «Abbiamo voluto parlare della nostra terra - dice Monica Palese - come di una terra che non resta immobile e in attesa, ma che ha un'anima pulsante e un cuore che batte al centro del Mediterraneo». La voce e i ritmi della Basilicata, grazie anche al chitarrista lucano **Graziano Accinni**, risuonano nel SotTeatro e fuori di esso, come l'eco perenne di una terra antica, di cui custodire la memoria, guardando al futuro. Proprio per questo Abito in Scena affronta temi sociali, come, ad esempio, in CapoLavoro, testo che va a fondo in un tema di grande attualità. **A col./**